

Al seminario diocesano è andato in scena "Io ricordo", voluto dal Servizio tutela minori della Diocesi di Imola

Uno spettacolo contro gli abusi



Il 18 novembre, è stata la giornata di preghiera e riflessione sugli abusi all'interno della Chiesa. In tale occasione si è svolta nell'aula magna di Montericco una rappresentazione teatrale. L'opera dal titolo "Io ricordo" è stata scritta da Alessandro De Francesco. Luca Mengoli e Marco Mantovanelli dell'associazione Bardur sono gli attori che l'hanno rappresentata con grande trasporto emotivo. Hanno accompagnato gli spettatori dentro al dramma di chi viene abusato. "Io ricordo", infatti, nell'affrontare il tema degli abusi nella Chiesa ci porta se pur con delicatezza dentro a un processo dove si assiste al botto e risposta tra un ragazzo vittima di abuso e un sacerdote accusato di essere il colpevole. Si deduce dunque che il si-



lenzio e la censura non hanno avuto la meglio e si inizia ad assaporare la giustizia ancor prima di una sentenza perché una vittima si racconta, viene ascoltata e presa sul serio. In seguito alla serata, sono arrivati diversi commenti di apprezzamento a testimonianza di quanto la giornata di preghiera per le vittime di abusi sia stata significativa non solo simbolicamente, ma anche concretamente. Messaggi che, essendo anonimi, permettevano a chi voleva di esprimersi in totale libertà. Il lavoro del Servizio Tutela Minori è stato definito «coraggioso e competente». Qualcuno ha anche aggiunto di ritenere che «debba essere mantenuto, potenziato e fatto conoscere nelle parrocchie».

”

L'incontro ha saputo restituire importanza e legittimità a un tema che troppo spesso è stato nascosto e sottostimato, non solo per i numeri, ancor più per le conseguenze

”

Come Servizio Tutela Minori di Imola siamo noi a ringraziare per l'appoggio e il supporto ricevuto da chi ha compreso in profondità l'importanza del nostro compito

Un incoraggiamento che non va di certo sottovalutato. L'incontro del 18 novembre, attraverso il teatro, ha saputo restituire importanza e legittimità a un tema che troppo spesso è stato nascosto e sottostimato, non solo per i numeri, ancor più per le conseguenze per la vittima in tutte le dimensioni della sua personalità ed esistenza. «Sarò stata abbastanza vigile?» si interroga una madre. Per alcuni dei presenti, mettendosi nei panni delle vittime e dei loro genitori è stato inevitabile domandarsi quanto siano stati in grado o meno di proteggere i propri figli. Qualcuno molto legittimamente scrive che «mettendomi nei panni di un genitore di una persona abusata, vi assicuro che delle preghiere riparatorie me ne importerebbe poco». Una persona nel rivelare di essere stata vittima di abusi da parte di un laico cattolico scrive: «Non credo riuscirò mai a superare quello che ho subito, ma il fatto che nella Chiesa se ne cominci, pur se con colpevole ritardo, a parlare, e con la qualità dell'altra sera, in qualche modo mi fa sperare che qualche persona in meno in futuro possa passare da questo lacerante dolore. Grazie». Parole che non hanno bisogno di commenti e che sono un monito per portare avanti il lavoro che papa Francesco ha chiesto. Qualcuno, infine, coglie l'occasione per scrivere: «Un grazie di cuore va a coloro che, in ambito diocesano, si impegnano in questo delicatissimo campo». Come Servizio Tutela Minori di Imola siamo noi a ringraziare per l'appoggio e il supporto ricevuto da chi ha compreso in profondità l'importanza del nostro compito senza "se" e senza "ma".

Nelle foto alcuni scatti dello spettacolo che si è svolto al seminario diocesano

«Il tema è difficile ma occorre parlarne»

L'autore Alessandro De Francesco e l'attore Luca Mengoli raccontano il loro coinvolgimento nello spettacolo

Abbiamo intervistato l'autore Alessandro De Francesco e Luca Mengoli, attore dell'associazione Bardur, che gratuitamente ci hanno donato le loro competenze ed il loro tempo e che per questo ringraziamo.

Perché hai accettato di imbarcarti in un'avventura simile?

Luca Mengoli: Piuttosto, perché non avrei dovuto accettare? Quando mi è stata proposta l'idea non ho avuto il minimo dubbio se accettare o meno. Mi sono subito chiesto come poter fare affinché ne uscisse qualcosa di utile e bello. C'è stato un bel lavoro di squadra, siamo stati sostenuti dal coraggio che dimostrano papa Francesco, il nostro vescovo e il Servizio tutela minori nell'affrontare questa difficile tematica. Sul fatto che occorra parlare, dare voce a chi è stato in silenzio per troppo tempo, credo non ci siano più dubbi.

Alessandro De Francesco: Sicuramente è un argomento che indipendentemente dall'aver contatti con il mondo cattolico è toccante, è un pungolo, cui difficilmente si può restare indifferenti, senti il bisogno di dire no e di fare qualcosa. In quel periodo stavo facendo il giudice popolare in un processo, l'idea quindi di far consistere lo spettacolo nelle deposizioni della vittima e del carnefice è nata da lì. Inoltre, adoro scrivere e credo che

la letteratura sia uno strumento di coinvolgimento emotivo importante.

Qual è stata la cosa più difficile?

Luca Mengoli: Ho interpretato don Mario (nome di fantasia), colpevole di abusi sessuali su un ragazzo della sua parrocchia. Ruolo già di per sé non semplice da sostenere. Ma la cosa ancora più difficile è stata il dover reggere la psicologia del colpevole che di fronte ad accuse schiaccianti, continua a negare le proprie responsabilità, tentando di attribuire tutte le colpe alla vittima.

Alessandro De Francesco: L'aspetto più difficile è stato quello emotivo. Ho incontrato una persona che ha avuto una storia simile. È stato toccante, il senso di giustizia che è dentro di me si ribellava. Mi

”

L'aspetto più difficile è stato quello emotivo. Ho incontrato una persona che ha avuto una storia simile. È stato toccante, il senso di giustizia che è dentro di me si ribellava

Informazioni

L'Associazione Bardur ha dato la disponibilità a replicare in altri contesti e luoghi lo spettacolo



sono immedesimato e fatto coinvolgere per prepararmi e scrivere la sceneggiatura.

Pensi che la rappresentazione sia servita e servirà a qualcosa?

Luca Mengoli: La parola ha un grande potere che dà forma ai pensieri e fa emergere ciò che si tenta invece di sommergere. Sia essa carezza e consolazione, o conferma, o fosse anche disturbo, la parola concede concretezza e ci costringe a fare i conti, in qualche modo, con quello che diciamo o ascoltiamo. Parole e musica di "Io ricordo" credo che abbiano non solo reso possibile questo, ma emozionano chi ci ha raggiunto per ascoltare.

Alessandro De Francesco: Credo di sì, un'opera letteraria è utile perché tocca maggiormente a livello emotivo, è il motivo per cui a volte un film coinvolge e fa comprendere più cose di un discorso. La frase finale: "...non mi ricordo, doveva essere uno dei tanti," è quella che più mi è rimasta impressa.

Per informazioni, richiesta di formazioni e segnalazioni telefonare al Servizio Diocesano Tutela Minori di Imola 3277153357 serviziotutela@diocesimola@gmail.com

Servizio diocesano tutela minori